

STEFANO MOTTA

# Enrico il baleno

Il tacco non è un tacchino più grosso,  
il lampo non ha un fratello ciccione  
dal sapore più dolce, vestito di rosso,  
che cresce nel bosco e si chiama lampone.

Il mattone non è un matto robusto,  
il mattino non sempre è il momento più giusto,  
ma se entri nel mare e guardi lontano  
là in fondo a sinistra c'è Enrico il baleno.

Si chiama così perché nuota veloce  
grammaticalmente è un errore, ma mi piace  
se spruzza di sopra, se si tuffa di sotto  
le bolle di schiuma mi finiscono addosso!

Nel mondo che Dio ha creato in sei giorni  
il baleno è un lampo, la balena un pescione;  
nel mondo che io mi sono creato  
Enrico è un "baleno", e non ho amico migliore!



© testi di Stefano Motta - disegni di Fiammetta Brumana

STEFANO MOTTA

# Il gufo Saverio (va all'asilo)

Il gufo Saverio non vive in un buco,  
non è un tipo serio, anche se ha l'occhio cupo.

Una certa leggenda sostiene da sempre  
che esca di notte perché non ama la gente.

Il gufo Saverio è di poche parole  
ma poi ha scoperto gli occhiali da sole.

Li inforca sul naso che guarda all'ingiù,  
li solleva di colpo per fare "cucù!".

Da quando ha capito che il sole fa bene  
l'uccello notturno non si trattiene:

non c'è giorno né notte, stagione che conti,  
cappello da béisbol e occhiali rotondi,

astuccio in cartella, per merenda un panino,  
il gufo Saverio ogni giorno è all'asilo.

Adesso vedrete di cosa è capace  
un gufo peloso che è stato un rapace:

non più sguardo cupo, non più topolini,  
occhiali sul muso, dà la caccia ai bambini.

Non lo fa per mangiarli, non lo fa per dispetto  
è che il gufo Saverio si sente un po' solo;

col buio è protetto, col sole è indifeso  
con gli amici accanto non ha più paura.

La notte è pesante, "quanto manca al mattino?"  
Che bello, per un gufo, venire all'asilo!



© testi di Stefano Motta - disegni di Fiammetta Brumana